

5;Nidi gratis’; assessore Piani:la Regione Lombardia fa lavorare 4.000 m

Categorie: Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità

Senza questa misura una donna su 4 avrebbe dovuto lasciare il lavoro

Assessore Piani: investiamo in misure concrete per conciliazione vita-lavoro

“Una donna su quattro tra quelle che hanno usufruito della misura regionale ‘[Nidi gratis](#)’ avrebbe lasciato il lavoro se non avesse potuto beneficiare del servizio. Il dato che emerge da un primo monitoraggio effettuato sull’efficacia delle politiche che, come [Regione Lombardia](#), stiamo portando avanti a favore della conciliazione vita-lavoro ci indica che, oggi, è una priorità assoluta aiutare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, supportando le decisioni delle famiglie rispetto alla natalità per aumentare il tasso di fecondità a salire (in Italia è pari all’1,34% e in Francia all’1,96%)”. Lo ha detto l’assessore alla Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità [Silvia Piani](#) a margine del suo intervento al Festival della Famiglia 2019, che si svolge a Trento.

Obiettivo sfidante

“Si tratta – ha spiegato l’assessore – di un obiettivo sfidante, che necessita di essere portato avanti attraverso azioni di sostegno a trecentosessanta gradi”.

La situazione in Italia

Nel nostro Paese il 20% delle donne lavoratrici rinuncia all’occupazione dopo la nascita del primo figlio e il tasso di occupazione delle donne con figli è più basso di quelle senza figli (non è così in altri Paesi della Ue, come ad esempio in Francia). Tra le cause principali del fenomeno, vi sono l’incertezza economica e lavorativa e il fatto che un figlio sia considerato un ‘fattore di impoverimento’. In Italia il tasso di occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni segue, dal 2013, un trend in crescita (49,6), ma è ancora al di sotto della media europea a fronte di una maschile del 66,8%.

Lavoratrici autonome

L’Italia è anche il Paese al primo posto nell’[Unione europea](#) per numero di lavoratrici autonome (donne occupate indipendenti al netto delle coadiuvanti familiari), con un totale di 1,5 milioni di donne self-employed pari al 14,3% del totale (in Francia sono il 9,7% del totale, in Germania l’11,9% del totale).

Flessibilità

In molti casi il lavoro autonomo garantisce una maggiore flessibilità a fronte della mancanza, specialmente in alcune Regioni, di strumenti di conciliazione adeguati (asili nido, spazi per l’infanzia o caregiving per anziani non autosufficienti, modelli di smart working efficaci. In termini assoluti aumentano più i part-time involontari (da 18,3 a 19,5%) che i lavori flessibili (formule in smart working) e/o autonomi.

I dati in Lombardia, provincia per provincia

In Lombardia l'occupazione femminile è ampiamente superiore alla media italiana, attestandosi al 60% (rispetto al 76,1% maschile) secondo i dati Istat. Le donne occupate in Lombardia al 2018 sono 1 milione e 119.000, ossia 10.000 in più rispetto al 2017 e 125.000 in più rispetto a 10 anni prima.

Part-time involontari

A salire sono anche i part-time involontari (di 1,5 punti percentuali), da 15,4 a 16,9%, come confermano i dati di Confartigianato Lombardia. In Provincia di Milano si rileva il dato più alto e in costante aumento dal 2017 (63,9%), seguito da Lecco (60,8%) e da Pavia (60,6%).

Le altre province

A seguire: Varese 60,2%, Monza e Brianza 59,3%, Sondrio 56,6%, Bergamo 54,8%, Brescia 55%, Como 58,1%, Cremona 57,6%, Lodi 55,4%, Mantova 56,2%. Le ore investite nel lavoro retribuito dalla popolazione con più di 15 anni in Lombardia in un giorno medio settimanale rimangono superiori tra gli uomini (15,3%) rispetto alle donne (8,1%); nel 2002 erano 16,4% (M) e 8,1% (F); nel 2008 16,5% (M) e 8,8% (F). Le donne lombarde dedicano il proprio tempo libero (17,5% della giornata rispetto al 20,6% degli uomini) a favore del lavoro familiare (18,5% rispetto al 7,6% degli uomini) che continua a diminuire per le donne (era il 20,3% del 2002 e il 19,2% del 2008) (Dati Polis).

Gli strumenti di conciliazione vita-lavoro messi in campo

In Lombardia la rete di servizi per l'infanzia è costituita da 1.800 asili nido, 285 micro-nidi, oltre ai nidi famiglia e ai centri prima infanzia. In totale si tratta di 2.448 unità di offerta, per oltre 63.000 posti. Il 25% delle donne che ha utilizzato uno strumento di conciliazione (come l'asilo nido) avrebbe lasciato il lavoro in mancanza di una struttura formale di assistenza. In Lombardia i Comuni coperti dai servizi per l'infanzia sono l'80,8%, tuttavia solo il 15,6% dei potenziali utenti ha usufruito dei servizi per la prima infanzia (comunque più del dato italiano che è uguale al 13%) (dati Istat 2019).

Più servizi, più donne al lavoro

“In presenza di un maggior numero di servizi – ha puntualizzato Piani – cresce l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e , a maggior ragione, laddove aumenta il numero dei presi in carico dai servizi, aumenta l'occupazione femminile stabile”.

'Bonus Assistenti Familiari'

Oltre alla misura 'Nidi gratis' (che azzerava la retta per i frequentanti nidi pubblici o privati accreditati) anche la misura sperimentale 'Bonus Assistenti Familiari'. Che è a favore delle famiglie che curano un soggetto anziano, contributo alle spese previdenziali della retribuzione dell'assistente familiare fino a 1.300 a destinatario. È stata pensata nell'ottica di un sostegno alla conciliazione vita-lavoro. Alla data del 04 ottobre ne avevano beneficiato 150 nuclei familiari.

Conciliazione territoriale

Infine, la misura 'I piani territoriali di conciliazione 2020-2030' mette in campo varie azioni di supporto finanziato: dai servizi di assistenza a supporto del caregiver familiare (babysitter di emergenza, accompagnamento visite mediche anziani e disabili) ai servizi per la gestione del pre e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica (Grest e oratori estivi, doposcuola); dai servizi di

supporto per la fruizione di attività nel tempo libero a favore di minori (accompagnamento e fruizione di attività sportive e ludiche, visite a parchi/musei) ad azioni di time saving in favore di titolari o dipendenti di imprese commerciali o artigianali, limitandole a microimprese con massimo tre occupati per attività non legate alla gestione dell'azienda.

str